

CLXII SEDUTA
(ANTIMERIDIANA)
GIOVEDÌ 9 MAGGIO 1963

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (Continuazione della discussione):

DETTORI, Assessore all'agricoltura e foreste	3671-3673
NIOI	3672
TORRENTE	3672
MANCA	3675
MELIS, Assessore all'industria e commercio	3681-3692
(Votazione segreta)	3684
(Risultato della votazione)	3684
RAGGIO	3689

verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna. Prosegue l'esame del primo programma esecutivo.

Ricordo che era rimasto accantonato il paragrafo 42.16, affinché la tabella fosse aggiornata ed adattata alla nuova ripartizione per zone. Ricordo anche che alla tabella erano stati presentati tre emendamenti: il 5, il 151 ed il 152. Gli Assessori Dettori, Del Rio e Atzeni hanno ora presentato un emendamento contenente una nuova tabella sostitutiva della precedente, che assorbe l'emendamento 5. Questo emendamento, pertanto, si intende ritirato. La eventuale approvazione del nuovo emendamento comporterà la decadenza dell'emendamento 151, mentre resta in piedi, in ogni caso, l'emendamento 152.

Si dia lettura del nuovo emendamento.

ASARA, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Dettori - Del Rio - Atzeni Alfredo:

«Tabella agricoltura.

La seduta è aperta alle ore 10 e 23.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo

ZONE, omogenee	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
I ^a	2.500	100	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee (riservato per il 75 % ai coltivatori ed allevatori diretti).	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	—	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	2.600
II ^a	400	160			—						560
III ^a	500	—	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	—	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	500
IV ^a	1.900	380									2.280
V ^a	500	100	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	100	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	600
VI ^a	1.100	360									1.560
VII ^a	700	200	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	200	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	900
VIII ^a	—	550									550
IX ^a	—	750	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	200	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	950
X ^a	300	—									500
XI ^a	1.300	200	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	—	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	1.500
XII ^a	3.000	—									3.000
XIII ^a	—	—	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	—	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	—
XIV ^a	—	400									400
XV ^a	—	150	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	—	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	Stanziamiento comune per tutte le zone omogenee	150
TOTALE	12.200	3.350	1.500	1.100	500	700	900	1.000	500	800	16.050

TOTALE assegnazioni individuate per zone L. 16.050.—

TOTALE assegnazioni indivise. 6.500.—

TOTALE complessivo L. 22.550.—

La indicazione delle spese delle singole colonne, dei comprensori e delle opere particolari previste nelle zone irrigue rimane invariato».

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Quando, avantieri, abbiamo sospeso la discussione del paragrafo 42.16, la situazione era questa: la Commissione aveva apportato al testo della tabella proposta dalla Giunta alcune modifiche che, dalla relazione, non risultavano molto chiare. In effetti, erano stati indicati gli stanziamenti di due colonne, precisamente quelli riguardanti la demanializzazione dei terreni ed i rimboschimenti e quelli riguardanti gli interventi per la valorizzazione dei terreni degli Enti locali. Avevamo poi in esame un emendamento proposto dagli onorevoli Filigheddu, Puligheddu ed altri, che ripristinava il testo della Giunta per quanto riguarda le opere da attuarsi nei comprensori di bonifica irrigua.

Per poter dare organicità a tutta la materia, abbiamo ritenuto conveniente proporre una nuova tabella con la ripartizione degli stanziamenti destinati all'agricoltura. Questa tabella, che indica la ripartizione degli stanziamenti per le opere di competenza pubblica da eseguirsi nei territori di bonifica irrigua, nonché per le opere di competenza pubblica e di interesse pubblico al di fuori dei territori irrigui, unifica, così come era stato intendimento della Commissione, gli altri stanziamenti, eccettuati quelli che si riferiscono alla costituzione del parco nazionale del Gennargentu. Oltre ad una questione di forma, però, vi è una questione sostanziale, che ci ha portato a presentare la nuova tabella: cioè, la istituzione da parte del Consiglio della quindicesima zona — zona di territori montani o d'alta collina — per la quale la Giunta avrebbe dovuto prevedere lo stanziamento. Abbiamo pensato fosse opportuno destinare alla quindicesima zona 150 milioni (indicati nella colonna seconda) per opere di interesse pubblico o di interesse di più aziende.

Questa somma è stata reperita con la riduzione di 50 milioni allo stanziamento per la quinta zona e di 100 milioni allo stanziamento della settima zona.

Abbiamo così deciso perchè abbiamo considerato che la quindicesima zona è stata formata con il passaggio di cinque Comuni dalla quinta e di quindici Comuni della settima zona. I Comuni trasferiti dalla quinta alla quindicesima sono quelli di Bonarcado, Norbello, Santulussurgiu, Sedilo e Seneghe, con una popolazione complessiva di circa 12.500 abitanti e una estensione di 27.714 ettari, tra superficie agraria e forestale. I quindici Comuni trasferiti dalla settima alla quindicesima, tra i quali ricordo Abbasanta, Aidomaggiore, Allai, hanno una popolazione complessiva di 23.000 abitanti e una superficie agraria e forestale di 47.454 ettari. E' ovvio che con 150 milioni le esigenze della quindicesima zona non possono considerarsi soddisfatte, però va considerato che alla zona, come a tutte le altre, andrà una parte degli stanziamenti che figurano non ripartiti.

Se si approvasse la nostra tabella, non si dovrebbe approvare l'emendamento Lay - Torrente - Urraci - Nioi, che porta il numero 152. Colgo l'occasione per riferire ancora l'opinione della Giunta su questo emendamento. La dizione della colonna decima risulta nell'emendamento così: «Interventi da attuarsi a norma dell'articolo 20 della legge 588» mentre il testo proposto dalla Giunta dice: «Interventi da attuarsi nello spirito dell'articolo 20». Come ho già chiarito in sede di discussione generale, noi abbiamo la possibilità o avremmo la possibilità, se applicassimo integralmente il testo dello articolo 20, di acquistare terre da distribuire a coltivatori ed allevatori diretti non proprietari. Invece, vorremmo poter acquistare terre per distribuirle ad allevatori ed a coltivatori diretti non proprietari, ma anche a coltivatori ed allevatori diretti proprietari di aziende che siano economicamente insufficienti, che non consentano cioè una buona conduzione. Questa interpretazione estensiva della norma vorremmo tener presente in sede di operazioni connesse al riordino fondiario.

Dichiarammo che avremmo voluto utilizzare

gli stanziamenti in questione, del Piano di rinascita, per dare contributi ai contadini che usufruiscano dei mutui per la formazione della piccola proprietà. Poichè sappiamo che il Governo si è impegnato ad istituire un fondo di rotazione di 200 miliardi per favorire l'accesso alla proprietà dei coltivatori diretti, e, poichè con questo fondo si potrà ottenere il mutuo sufficiente a coprire l'intera spesa, noi vorremmo introdurre in Sardegna una ulteriore agevolazione, per dare, oltre alla somma da restituire in quarant'anni al tasso dell'un per cento, anche un contributo differenziato a seconda che si tratti di coltivatori singoli o di coltivatori associati.

Indubbiamente l'articolo 20 è molto chiaro e preciso e non consentirebbe l'interpretazione che noi vorremmo; però noi dobbiamo regolare tutta la materia, cioè stabilire come si dà il contributo, come si distribuisce la terra, se essa deve essere pagata o no e in quale misura. Orbene, in sede di regolamentazione potremmo anche stabilire l'utilizzazione dei fondi oggi indicati nella decima colonna per quegli altri scopi che ci sembrano degni di essere perseguiti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). La nuova tabella presentata dalla Giunta credo che peggiori ulteriormente le cose. Alcune spese che erano individuate e indicate per certe zone, infatti, sono state messe nell'unico calderone delle spese complessive. Noi insistiamo sul nostro emendamento 151, che tende, appunto, come abbiamo sottolineato, sia in sede di discussione generale sia quando lo abbiamo presentato, ad eliminare le spese pubbliche in zone irrigue. Riteniamo queste spese assolutamente ingiustificate, perchè sostitutive delle spese che dovrebbe fare la Cassa per il Mezzogiorno. Il nostro emendamento 151, dunque, ha più che mai ragione di essere e riteniamo che tutti coloro i quali hanno sostenuto la necessità della non sostitutività delle spese del Piano debbano approvarlo.

Per quanto riguarda poi l'emendamento 152, osservo che esso non vuole limitarsi a precisa-

re una indicazione che risulta generica nel testo presentato dalla Giunta. Questa sostiene che, con la modifica da noi proposta a proposito della colonna 10, non si applicherebbe lo articolo 20 della legge 588 — peraltro preciso e chiaro — che intende riferirsi all'acquisto di terreni. Sostiene la Giunta che si tratta di acquistare terreni non per distribuirli a coltivatori diretti, a pastori o a braccianti senza terra, ma per destinarli a completare aziende economicamente non produttive. In questo caso, però, non ci si deve riferire all'articolo 20, bensì all'articolo 18 che dà la facoltà alla Regione di disciplinare la proprietà frammentata. Se la Giunta vuol riferirsi all'articolo 20, deve acquistare terre per distribuirle ai contadini. Su questo non vi è il minimo dubbio, perchè l'articolo 20 è preciso e non può essere interpretato diversamente.

Noi chiediamo che nella colonna apposita sia indicata la somma destinata a finanziare l'ultimo comma dell'articolo 20. Riteniamo che i fondi siano insufficienti e che negli stanziamenti futuri essi debbano essere incrementati, perchè in questa direzione occorre assolutamente marciare, anche per la creazione di un «monte terra» regionale, come noi abbiamo sostenuto. Pertanto, non siamo d'accordo con la Giunta, che vuole destinare i fondi all'acquisto di terre da aggiungere alle proprietà non produttive e quindi insistiamo sia sull'emendamento 151 che sull'emendamento 152.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Non ho molto da aggiungere alle dichiarazioni del collega Nioi. Voglio, però, dire che non è opinabile la dizione della colonna 10 ed è improprio il riferimento all'intero articolo 20, per quanto riguarda il solo acquisto di terreni. La dizione proposta dalla Giunta annulla un articolo che porta disposizioni fondamentali. C'è un'unica colonna di stanziamenti che riguarda l'articolo 20, ed il riferimento all'intero articolo, nel senso specifico che la Giunta vuole, è improprio. Inoltre, è inaccettabile una formula per la quale si afferma di operare stanziamenti nello spirito di

una norma di legge. A meno che non si voglia in modo patente dire che le leggi non servono a nulla. La Giunta potrà fare dell'articolo 20 l'applicazione che riterrà più opportuna, però deve almeno citarlo compiutamente dicendo «a norma dell'articolo 20» oppure «a norma dell'ultimo comma dell'articolo 20». Una dizione generica potrebbe far pensare a troppe spese, per esempio a quelle che comporta la sostituzione dei proprietari inadempienti.

Il riferimento all'intero articolo 20 vuol dire richiamare quattro compiti che la legge 588 affida alla Regione, mentre bisogna riferirsi soltanto all'ultimo comma dell'articolo 20. A mio parere, non è da accogliere la dizione proposta dalla Giunta, perchè non ha alcun significato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Gli onorevoli Torrente e Nioi hanno posto due questioni. La prima riguarda la necessità di fare riferimento, anzichè a tutto l'articolo 20, soltanto al suo ultimo comma, e su questo punto la Giunta può essere d'accordo. Io mi permetto soltanto, sommariamente, di fare osservare al collega Torrente, secondo cui in base a una dizione generica gli 800 milioni della decima colonna potrebbero spendersi in tanti modi, che anche il testo dell'emendamento comunista dice «interventi da attuarsi a norma dell'articolo 20». Se vogliamo precisare che si tratta non di tutto l'articolo, ma dell'ultimo comma, io non ho alcuna difficoltà.

Per quanto riguarda la dizione «nello spirito dell'articolo 20», ricordo che, dopo ampio dibattito, in sede di discussione generale, ci siamo trovati, Giunta e maggioranza da una parte, Gruppi di opposizione di sinistra dall'altra, concordi su questo problema. Il nuovo testo inserito nel Piano generale è stato, infatti, sostanzialmente accettato da tutti. Esso dice: «Tale norma riveste una rilevante importanza sociale perchè si prefigge di far accedere alla terra coloro che attualmente ne sono privi». Abbiamo poi inserito anche questi altri due

commi: «Non deve essere esclusa, nello spirito dell'articolo 20, la possibilità di destinare una parte dei finanziamenti alla concessione di mutui a lunghissimo termine ed a basso tasso di interesse, come suggerito dalla Conferenza nazionale dell'agricoltura, per l'acquisto di terreni da parte di agricoltori interessati. Al mutuo potranno aggiungersi i contributi, integrando così quanto è stato recentemente previsto dallo Stato nel disegno di legge ultimamente approvato dal Consiglio dei Ministri».

Io sostengo questa tesi: se noi adottiamo la dizione «a norma dell'ultimo comma dell'articolo 20», siamo obbligati ad acquistare i terreni e — cosa che a mio giudizio non è giusta — a distribuirli soltanto a chi non abbia alcun terreno, mentre il problema è, caso mai, di ingrossare fino a renderle economicamente sufficienti le piccole aziende suscettibili di essere attrezzate adeguatamente alle esigenze della tecnica agraria moderna. E non ci limitiamo, onorevoli colleghi, la possibilità di utilizzare insieme i mutui che possano essere dati dallo Stato ed i nostri contributi, per provocare un movimento più vasto. Io vi ho già presentato alcuni calcoli dai quali risulta che, anche con un grossissimo impegno finanziario sul Piano, acquistando e trasformando terreni da assegnare a coltivatori ed allevatori non proprietari, non si sarebbe modificata di molto la situazione delle campagne sarde. Invece, la utilizzazione di somme come incentivo, sotto forma di contributi per il consolidamento di aziende già esistenti o la costituzione di nuove, avrebbe avuto assai maggior efficacia, avrebbe costituito uno strumento valido a modificare la situazione non totalmente — perchè occorrerebbero somme ingentissime —, ma in buona parte.

PRESIDENTE. Vorrei che l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste precisasse se la nuova tabella proposta come emendamento è sostitutiva totale o parziale dell'altra tabella.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. E' sostitutiva totale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Quindi le intestazioni delle

colonne che appaiono nel testo originario dovrebbero essere eliminate.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. I titoli delle colonne non potevano essere contenuti nel foglio per motivi di stampa. Però abbiamo chiarito che la indicazione delle spese delle singole colonne dei comprensori e delle opere particolari previste per le zone irrigue rimane invariata, come si legge in fondo alla tabella.

PRESIDENTE. Non è di questo che parlo, ma delle diciture che si ritrovano a capo delle colonne nella tabella del testo originario.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La dicitura è compresa nelle singole colonne.

PRESIDENTE. Debbo concludere che le intestazioni che si ritrovano a capo della tabella originaria rimangono invariate. Pertanto, lo emendamento è parziale, non totale.

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo parziale 152. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento 164, relativo al testo contenuto nelle colonne. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Deve considerarsi decaduto l'emendamento 151.

Metto ora in votazione la restante parte della vecchia tabella originaria, cioè i titoli delle colonne. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Dobbiamo adesso procedere all'approvazione della tabella che si trova alla pagina 384, riguardante territori non irrigui, paragrafo 42.16. La discussione di questo paragrafo era stata sospesa per procedere al suo coordinamento. A tale proposito vorremmo sentire i chiarimenti dell'Assessore alla agricoltura e foreste.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, la tabella che abbiamo or ora approvato prevede stanziamenti nel particolare settore delle opere pubbliche al di fuori dei comprensori irrigui già ripartiti per zona. Ovviamente, gli stanziamenti indicati nella tabella del paragrafo 42.16 sono diversi da quelli indicati nella tabella generale, perchè, come ho ricordato nell'illustrare l'emendamento 164, alcune somme sono state decurtate per poter assegnare uno stanziamento alla quindicesima zona di nuova istituzione. La categoria delle opere da eseguire rimane quella che è indicata; cambia, evidentemente, lo stanziamento che nella tabella del paragrafo 42.16 è previsto per le singole zone omogenee. Il testo di questa tabella deve essere coordinato con il testo della tabella generale, che rimane fondamentale.

PRESIDENTE. Metto in votazione, tenendo conto dei chiarimenti forniti dall'onorevole Assessore, il paragrafo 42.16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Continua la discussione con il paragrafo 43.71. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

SETTORE DELL'ARTIGIANATO

Programma esecutivo

43.71 - 1) - Per aumentare il fondo per la concessione di anticipazioni alle industrie artigiane (L.R. 15.12.1950, n. 70, modificata dalla L.R. 7.11.1959, n. 18) 400.000.000

2) - Contributi a favore dell'artigianato (tradizionale fornitore dei servizi ed artistico) per l'ammodernamento degli impianti e per il potenziamento delle capacità produttive 450.000.000

3) - Concorso nelle spese per l'ampliamento del laboratorio e per la costruzione del convitto annesso allo stabilimento della Cooperativa Artigiana Femminile (CCOFEM) di Portotorres, specificatamente destinato alla specializza-

zione ed all'aggiornamento tecnologico delle artigiane 50.000.000

4) - Contributi all'I.S.O.L.A. per l'assistenza tecnica e commerciale dell'artigianato artistico, con particolare riguardo alla organizzazione delle cooperative 150.000.000

5) - Interventi per promuovere e potenziare la specializzazione degli artigiani, la loro preparazione aziendale, l'aggiornamento sulle nuove tecniche dei processi di produzione 450.000.000.

PRESIDENTE. A questo paragrafo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Manca - Cardia - Ghirra - Congiu:

«Aggiungere alla fine del paragrafo: "6) Interventi a favore delle Associazioni Artigiane affiliate ad organizzazioni nazionali, per assistenza e consulenza amministrativa e sociale Lit. 50.000.000"».

Emendamento sostitutivo parziale Manca - Cardia - Ghirra - Congiu:

«Al punto 1) da 400 milioni a 500 milioni;
Al punto 2) da 450 milioni a 500 milioni;
Al punto 3) da 50 milioni a 10 milioni;
Al punto 4) da 150 milioni a 40 milioni;
Al punto 5) da 450 milioni a 400 milioni».

Emendamento sostitutivo parziale Melis - Figheddu - Pettinau:

«Al punto 1 da 400 a 500 milioni;
Al punto 2 da 450 a 350 milioni».

PRESIDENTE. Mi viene comunicato che al numero 5 del paragrafo 43.71 è stato stampato per errore 450 anziché 150. Naturalmente, la correzione va riportata anche nell'emendamento 166.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e*

commercio. La prima pagina del primo programma esecutivo riassuntiva di tutti gli interventi, che non è stata ancora votata, porta la cifra esatta, complessiva, di 1.200.000.000 mentre la somma degli stanziamenti del paragrafo 43.71 ammonta a 1.500.000.000. Ci sono trecento milioni in più in questo paragrafo, e l'errore è proprio al numero 5.

PRESIDENTE. Pertanto al numero 5 del paragrafo deve leggersi non 450 ma 150.

Per illustrare l'emendamento 165 ha facoltà di parlare l'onorevole Manca.

MANCA (P.C.I.). L'emendamento 165 si propone, in fondo, una innovazione nell'indirizzo generale della spesa, nel criterio di intervento a sostegno delle categorie artigiane. Fino a questo momento, gli interventi, sia sul Piano, sia su scala regionale, sia su scala nazionale, sono stati sempre orientati a sostenere o singoli artigiani o cooperative di artigiani o consorzi di artigiani. Questa categoria di lavoratori autonomi si colloca ad un livello sostanzialmente diverso da altre categorie di lavoratori e di imprenditori, per cui è possibile ritenere che sia assolutamente insufficiente ciò che è stato realizzato fino a questo momento a loro favore. Infatti è noto a tutti che confluisce verso le associazioni di categoria una gran varietà di richieste di intervento e di assistenza dei singoli artigiani o di cooperative e, dove esistono, penso — perchè non ho esperienza diretta in materia —, anche di consorzi. Richieste che, fino a questo momento, nessuno è stato in grado di soddisfare. Sappiamo che in Sardegna l'I.S.O. L.A. — forse perchè non è suo compito — non ha mai svolto la particolare attività di assistenza di cui gli artigiani hanno bisogno. Il nostro emendamento chiede proprio uno specifico intervento a favore delle associazioni artigiane.

Vediamo ora quali interventi e aiuti chiedono gli artigiani. Nel campo della previdenza e dell'assistenza sociale, hanno bisogno di consulenza e di orientamenti oltre che di aiuti. Lo stesso dicasi per quanto si riferisce al campo tributario e dell'assistenza creditizia. Ancor prima di rivolgersi alle autorità politiche o alle banche, l'artigiano generalmente si rivolge in

primo luogo alla sua associazione per chiedere consigli, per chiedere orientamenti, per essere informato, aggiornato, sostenuto per un eventuale accesso al credito. Anche in materia di assistenza, molto spesso, anzichè rivolgersi alla mutua dalla quale dipende, si rivolge in primo luogo alla sua associazione per fare appoggiare i suoi interessi che, oggi, sono variamente tutelati da diversi enti ed organizzazioni. E' noto, però, che le associazioni artigiane esistenti in Sardegna — credo nessuna esclusa — non sono in grado di assicurare agli artigiani questo tipo di assistenza. Le associazioni si sforzano di soddisfare le esigenze che la categoria pone, ma la scarsità di mezzi, di quadri, di funzionari non consente che una attività estremamente ridotta. Notiamo così che spesso le pratiche che gli artigiani avviano presso gli enti sono prive dei requisiti richiesti o di adeguata documentazione, ciò che ne ritarda o intralcia la conclusione. Bisogna, dunque, contribuire a rendere pienamente efficienti le associazioni artigiane.

E' noto a tutti che le associazioni artigiane forniscono anche una assistenza contabile, non tanto per l'attività aziendale vera e propria, quanto per tutta la materia dei salari, stipendi, tenuta dei libri paga, compilazione dei vari moduli e incartamenti destinati a vari enti previdenziali, e così via. Nel corso della discussione generale, abbiamo avuto modo di sottolineare che un certo margine di tempo e di energie disponibili, nella bottega o nell'azienda artigiana, talvolta, viene speso in questa direzione, a discapito della attività produttiva. Se noi consideriamo l'ambiente economico, sociale e culturale dove l'artigiano sardo svolge la sua attività, sia nei piccoli, sia nei grandi centri appare ancora più marcata l'esigenza di associazioni che siano in grado di assicurare un certo tipo di assistenza. E vi è anche un aspetto di questa assistenza che può riguardarci ancora più da vicino: la diffusione e la conoscenza, oltretutto della legislazione nazionale, anche della legislazione regionale. E' necessario tenere aggiornati e informati gli artigiani sulla nostra legislazione, sia in materia tributaria, sia in materia previdenziale.

Il carattere aggiuntivo dei fondi del Piano di rinascita non deve essere esclusivamente quantitativo, ma anche qualitativo. Con questi fondi si deve intervenire profondamente nel campo dell'assistenza agli artigiani e alle loro associazioni. La nostra proposta ha, tra l'altro, il pregio di introdurre un provvedimento di natura qualitativa che tende a modificare un indirizzo, ad aggiornarlo e ad adeguarlo alla nuova realtà del lavoro artigiano. Si potrebbe pensare ad un ente o ad un istituto capace di assicurare l'assistenza alle aziende artigiane; ma allo stato attuale non mi pare che esista la possibilità di realizzarlo. Nello statuto dell'I.S.O. L.A. si fa qualche accenno a questo tipo di attività, ma l'esperienza ci insegna, — e avremo poi modo di parlarne illustrando l'altro emendamento — che l'I.S.O.L.A. non la ha mai assolta e difficilmente assolverà questa funzione. Si tratta, pertanto, di poter utilizzare subito le associazioni artigiane esistenti, di sorreggerle, di sostenerle e di arricchirne le possibilità di intervento.

Una valida assistenza potrebbe influire sulla formazione dell'artigiano, favorendone la trasformazione in imprenditore autonomo. Questo sarebbe il primo passo per la istituzione di una classe imprenditoriale sarda alimentata, in parte, anche dalla categoria degli artigiani, favorendo un fenomeno che si è verificato e si verifica tuttora nelle altre regioni del nostro Paese e in altre Nazioni. Attraverso le iscrizioni di categoria si dovrebbe fare in modo che l'artigiano possa ritrovare la fiducia e possa essere allo stesso tempo sostenuto, incoraggiato e aiutato a risolvere i problemi di cui ho parlato, in modo da dedicarsi con maggior serenità alla sua attività professionale.

Potrà sorgere a questo punto un problema che noi ci siamo posti: cioè stabilire in base a quale legge, con quali criteri poter utilizzare lo stanziamento a vantaggio delle associazioni artigiane. Certamente il problema, a mio modo di vedere, si può risolvere con rapidità, o meglio in un lasso di tempo piuttosto breve, perchè in materia noi abbiamo un precedente costituito dalla legge che sovviene le esigenze dei lavoratori subordinati, attraverso sovvenzioni ai pa-

tronati che operano nelle varie Province. Si potrebbe o modificare questa legge oppure formularne una nuova. Ciò che conta è l'aspetto politico del problema. Bisogna creare le condizioni per poter assicurare la sussistenza delle associazioni e per poter assicurare agli artigiani quella assistenza che manca assolutamente nella nostra Isola. Lo stanziamento che proponiamo, di 50 milioni per due anni e per le tre Province sarde, pare abbastanza ragionevole e contenuto nei limiti delle esigenze che, press'a poco, ciascuno di noi può individuare in base alla sua personale esperienza. Non credo che sull'entità della somma vi sia molto da discutere; si tratta, piuttosto, di sapere se la Giunta accetta il principio, gli intendimenti dai quali parte la proposta e se condivide i fini che con essa si vogliono conseguire.

Se me lo consente, signor Presidente, vorrei ora illustrare anche l'altro emendamento.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Manca.

MANCA (P.C.I.). Siamo d'accordo con gli onorevoli Melis, Filigheddu e Pettinau sulla modifica dello stanziamento del punto primo del paragrafo; non siamo, invece, d'accordo sulla riduzione dello stanziamento del punto secondo. La riduzione dello stanziamento per i contributi a fondo perduto assume un aspetto particolare, soprattutto nel momento in cui tutto lo sviluppo industriale del Mezzogiorno è fondato essenzialmente su contributi a fondo perduto. A proposito, se ella mi permette, onorevole Melis, vorrei chiederle un chiarimento. Recentemente sono stati reperiti — ella sa come — e assegnati alla Petrolchimica di Portotorres 21 miliardi di lire. Desidererei sapere se questa operazione ha avuto anche il suo consenso.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Ella sa bene che l'operazione di finanziamento si fa attraverso l'istituto di credito, il quale opera in funzione degli investimenti industriali.

MANCA (P.C.I.). Immagino che il finanzia-

mento avrà ottenuto l'assenso della Regione Sarda, perchè non è possibile che un'azienda finanziata con il denaro pubblico, operante in Sardegna, possa ricevere certe somme senza il consenso dell'Assessore all'industria. Io sottolineo il caso sia per l'entità del finanziamento, sia perchè si tratta di un'azienda che, stando alle indagini finora svolte, dovrebbe ottenere una considerazione tutt'altro che buona. Ebbene, si è consentito che 21 miliardi rastrellati dalle casse pubbliche fossero assegnati a questa azienda, mentre, onorevoli colleghi, oggi si propone una riduzione dei contributi per gli artigiani. Non credo che si possa concordare su una linea siffatta.

Dicevamo che lo sviluppo industriale della Italia meridionale è essenzialmente fondato su una certa politica, pur prescindendo dai risultati che si sono potuti ottenere nel corso di questi ultimi anni. E' sorprendente, però, che mentre oggi, nel quadro di questa politica, si presenta la possibilità concreta di sostenere e potenziare l'artigianato, si proponga un emendamento per la riduzione degli stanziamenti per questo settore, in polemica con il nostro emendamento che vuole, invece, un aumento di 50 milioni. Noi riteniamo che sia indispensabile una somma di 500 milioni, già abbastanza esigua, per intervenire a sostegno dell'attività artigiana. Pertanto, siamo d'accordo sul primo punto dell'emendamento Melis e più, ma non sul secondo punto. Noi proponiamo una riduzione dello stanziamento del punto terzo del paragrafo, che riguarda la Cooperativa Artigiana Femminile di Portotorres, perchè siamo favorevoli alla spesa per l'ampliamento degli impianti già esistenti, ma avanziamo riserve per la costruzione del convitto. Un convitto-scuola — intendiamoci! — sarebbe una ottima realizzazione; però esso non dovrebbe dipendere da una cooperativa. La Cooperativa Artigiana Femminile certamente va sostenuta e perciò proponiamo lo stanziamento di dieci milioni. Per parlare del convitto bisogna entrare nel campo, completamente distinto, dell'istruzione professionale. Nel convegno regionale sui problemi dell'istruzione professionale, che si è svolto proprio in quest'aula, da tutti

i settori è stata criticata aspramente la presenza dei troppi enti che operano nel settore. Si è chiesto un coordinamento, cioè la costituzione di un ente regionale per la programmazione, il controllo e lo svolgimento dei corsi. Ebbene, oggi, con il Piano di rinascita si tenta di attribuire una scuola ad una cooperativa artigiana che ha un suo preciso scopo, cioè deve tutelare il lavoro dei soci, salvaguardarne gli interessi e svolgere attività produttiva. Non è possibile che questa cooperativa si trasformi in un convitto e poi, più tardi, in un centro regionale di produzione di maglieria, che troverebbe ragione d'essere — così si sostiene — per il fatto che la Sardegna importerebbe un miliardo e mezzo di prodotti di maglieria. Tra l'altro, questo centro regionale farebbe in effetti la concorrenza a tutti gli altri artigiani che operano nel settore. Anziché adoperarsi affinché gli artigiani si organizzino in cooperative...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. No, non è così, onorevole Manca.

MANCA (P.C.I.). C'è o non c'è, onorevole Melis, un ente che già opera nel settore della istruzione professionale? Se voi volete istituire un convitto, non potete non tenerne conto. Altrimenti tutte le cooperative che esistono in Sardegna potrebbero trasformarsi in convitti-scuola. D'altronde, nel corso della discussione generale si è riconosciuto che l'artigiano può essere per i suoi dipendenti non soltanto un datore di lavoro ma anche un maestro. Egli assolve anche alla funzione di insegnante del mestiere e, nel corso di qualche anno, attribuisce ai suoi apprendisti una qualifica o una specializzazione.

Ora si vorrebbe istituire prima un convitto-scuola e poi un centro di produzione di maglieria attribuendone la gestione e, ritengo, anche la proprietà degli impianti alla Cooperativa Artigiana Femminile. Ciò significa che quella cooperativa cambierebbe la sua natura, perchè le artigiane che si sono associate per la produzione della maglieria, domani dovrebbero diventare tutte insegnanti. Noi, invece, abbiamo l'obbligo di sostenere quella cooperativa così come essa è, di aiutarla a svilupparsi, ad

ampliare la produzione a razionalizzare il lavoro con la introduzione di nuovi metodi. Siamo d'accordo su questo, onorevoli colleghi, ma non possiamo approvare la trasformazione della cooperativa in un istituto con altre funzioni e finalità.

Noi abbiamo chiesto, inoltre, di ridurre lo stanziamento del punto quarto che riguarda lo I.S.O.L.A. Anche questa proposta di riduzione si giustifica abbondantemente in base a quanto abbiamo sostenuto nella discussione generale. In quella occasione non è mancato qualche cenno di assenso da parte dell'Assessore. L'I.S.O.L.A. riceve i suoi normali contributi annuali dal bilancio ordinario della Regione, e se questa avesse intenzione di non darglieli più è chiaro che i finanziamenti provenienti dal Piano di rinascita sarebbero non più aggiuntivi ma sostitutivi.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Per il normale funzionamento le sovvenzioni sono state ridotte.

MANCA (P.C.I.). D'accordo; ma è difficile stabilire i limiti di questo normale funzionamento. E' da chiedersi, per esempio, se la presenza dell'I.S.O.L.A. a Londra, a Monaco o a Francoforte costituisca attività ordinaria o straordinaria.

Se lo stanziamento di 150 milioni di cui al punto quarto non è sostitutivo, vi sono ragioni che non ci consentono di attribuirlo all'I.S.O.L.A. A quale funzione assolve questo ente? Assolve essenzialmente ad una funzione di propaganda e di sostegno generico per l'artigianato artistico. Ora, come è noto, c'è una sollevazione generale degli artigiani sardi contro l'I.S.O.L.A., non solo perchè assolve esclusivamente a questo compito, ma anche perchè la sua presenza in Sardegna limita le possibilità di iniziativa e di intervento nel campo dell'artigianato usuale. I fatti ci dicono che fino a questo momento l'I.S.O.L.A. ha svolto una sola attività: è sempre stata presente — ne dobbiamo dare atto — in tutte le mostre e in tutte le fiere con produzioni anche pregiate che, senza dubbio, onorano l'artigianato sardo, co-

me gli arazzi, i tappeti, le coperte, la cestineria e così via. Però, gli artigiani della Sardegna non si dedicano tutti all'artigianato artistico. Infatti, la protesta proviene da altri settori dell'artigianato che si sentono completamente abbandonati. Nella stessa relazione del Piano di rinascita si lamenta la giacenza di alcune centinaia di domande di intervento, fatte da artigiani alla Regione. E' chiaro che la sollevazione proviene essenzialmente dall'artigianato usuale ed è chiaro, quindi, che l'I.S.O.L.A., tutt'al più, serve soltanto per le esigenze di una parte della categoria degli artigiani.

Noi abbiamo invece interesse a sostenere lo artigianato usuale. E sappiamo perchè. Abbiamo riconosciuto che l'artigianato può preparare l'imprenditore, e di imprenditori in Sardegna ne abbiamo bisogno. Il Ministro Pastore ha rilevato che siamo una regione priva di una vera e propria classe imprenditoriale ed ha attribuito a questa deficienza una parte delle colpe per lo stato di arretratezza in cui ci troviamo. Non è una novità che manchi lo spirito imprenditoriale in Sardegna come, in genere, nell'Italia meridionale.

Gli aspetti dell'artigianato da sottolineare positivamente sono vari. L'attività artigiana assolve alla funzione di qualificazione di un certo strato della mano d'opera. Inoltre l'artigianato usuale consente una più rapida occupazione di mano d'opera, assolvendo così ad una funzione sociale primaria, particolarmente importante per la Sardegna e tutto il Meridione d'Italia, dove il fenomeno della disoccupazione è grave. E' da notare che la occupazione di mano d'opera artigiana richiede un investimento per unità occupata di gran lunga inferiore rispetto all'occupazione industriale, se è vero come è vero che la media dell'ultimo biennio ci ha già portato a 12 milioni e qualche cosa per unità occupata in Sardegna. Si tratta di una delle medie più alte rispetto a quella nazionale ed a quella del Meridione.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Manca, sa qual è la media dello stabilimento di Taranto? E' attorno agli 85 milioni per unità occupata.

MANCA (P.C.I.). Ma, onorevole Melis, non si tratta dello stabilimento di Taranto; stiamo confrontando le medie nazionali e le medie sarde.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Ma la media di 12 milioni è quella minima in Italia!

MANCA (P.C.I.). Se ella, onorevole Melis, è informato bene, dovrebbe sapere che la media sarda è una delle più alte. Infatti, la media nazionale è 11 milioni e 590 mila lire, nel Mezzogiorno la media è 11 milioni e 705 mila lire, nella Sardegna è di 12 milioni e 200 mila lire, cioè la più alta. Quindi Taranto conta relativamente.

Ora se è vero che l'artigianato usuale può assolvere in Sardegna, come in genere nell'Italia meridionale, tutte le funzioni che ho ricordato, appare opportuno rivolgergli una maggiore attenzione. In base a questa considerazione sono state formulate le nostre proposte di aumento degli stanziamenti destinati all'artigianato. C'è da tener presente soprattutto il primo nostro emendamento — quello aggiuntivo — che mira alla tutela e al potenziamento delle associazioni artigiane. Quanto all'I.S.O.L.A., bisogna sottolineare che la sua condotta lascia veramente perplessi. Alcuni episodi di trascuratezza potrebbero far pensare ad un sabotaggio vero e proprio contro gli artigiani. A questo proposito, in una lettera molto interessante e già conosciuta si legge: «Il nostro Consorzio esce or ora da una triste esperienza: il nostro materiale affidato all'I.S.O.L.A. per la fiera di Francoforte, e consegnato per tempo con i documenti in regola, era rimasto a Milano, mentre è arrivato puntualmente il materiale dell'I.S.O.L.A.». Appare evidente che l'I.S.O.L.A. agisce tra le altre cose in concorrenza con gli artigiani. Tanti artigiani vengono trattati come salariati alle dipendenze dell'I.S.O.L.A., che stabilisce un determinato compenso e un determinato ritmo di lavoro. L'I.S.O.L.A. è diventato una specie di grande accaparratore della produzione artigiana della nostra regione, una specie di appaltatore o di sub-appaltatore

di tanti artigiani, e si mette in concorrenza con tutti gli altri artigiani che non soggiacciono alle sue pretese. Perciò si verifica che i prodotti di un certo consorzio, destinati a Francoforte, si arrestano a Milano, mentre i prodotti dell'I.S.O.L.A. a Francoforte arrivano puntualmente. A questo punto è necessario vedere che cosa succede dentro questo istituto, e controllare come funziona. La sua attività certamente non ci consiglia di destinargli maggiori stanziamenti. Non è improbabile che nel momento in cui l'I.S.O.L.A. offrisse determinate garanzie, noi potremmo assumere una posizione diversa da quella di oggi. Intanto già abbiamo visto che questo istituto ha provocato una frattura tra l'artigianato usuale e quello artistico. E all'interno dell'artigianato artistico ha provocato un'altra frattura, accaparrandosi il lavoro di una serie di artigiani e ponendosi in concorrenza con altri. Si tratta, dunque, di un ente che non offre molte garanzie. Potrei leggere una lettera che ribadisce i giudizi che ho espresso, e che credo sia molto significativa. Ma evito di farlo perchè è troppo lunga. Avremo sempre tempo di leggerla.

Vorrei ora parlare della riduzione dello stanziamento del punto quinto da noi proposta. Ci è stato comunicato che lo stanziamento è di 150 milioni anzichè di 450 come è stato erroneamente scritto. Noi manteniamo la nostra proposta di ridurlo di 50 milioni, perciò rimarrebbero 100 milioni. Si tratta ora di chiarire qualche aspetto del punto quinto che dice: «Interventi per promuovere e potenziare la specializzazione degli artigiani, la loro preparazione aziendale, l'aggiornamento sulle nuove tecniche dei processi di produzione». Anzitutto bisogna sapere chi organizza la specializzazione degli artigiani. Forse si pensa di dare all'I.S.O.L.A. questo incarico. Mi risulta che questo ente dovrebbe, tra l'altro, promuovere la specializzazione tecnica e professionale, istituendo e gestendo direttamente scuole di addestramento o corsi di artigiani. Se intendiamo attribuire all'I.S.O.L.A. questo compito, perchè non mi pare vi sia altra possibilità, almeno allo stato attuale delle cose, è evidente che intendiamo ampliare le competenze di questo Istituto, attribuendogli

altri 100 milioni di contributi per due anni. Ma, onorevole Assessore, con 50 milioni in un anno quanti artigiani pensiamo di specializzare? Non penso che tutti gli artigiani siano disposti a chiudere bottega per andare a frequentare corsi di specializzazione. L'iniziativa si dovrà sviluppare gradualmente, per cui non mi pare che vi sia la possibilità di spendere le somme che si vogliono stanziare. A meno che non si voglia pensare a dare contributi direttamente agli artigiani affinché per conto loro possano frequentare corsi in Sardegna, nella Penisola e all'estero. Soltanto a questo modo sarebbe possibile riuscire a spendere razionalmente e con profitto la somma che si vuole stanziare. Se si attribuisse la somma all'I.S.O.L.A. il risultato sarebbe piuttosto incerto. L'artigiano, indubbiamente, preferisce agire autonomamente anche nel campo dell'istruzione o specializzazione. Vuole disporre liberamente del suo tempo in modo da poter frequentare il corso e controllare l'azienda nello stesso tempo. Sta di fatto che fino a questo momento — ripeto — soltanto l'I.S.O.L.A. pare risulti abilitata ad organizzare i corsi. Il che significa che riceverà un altro contributo di 100 milioni, oltre a quello di 150 del punto quarto e oltre i contributi di carattere ordinario dei bilanci regionali.

Onorevoli colleghi, siamo sempre su un piano di provvidenze a carattere quantitativo, mentre dovremmo sforzarci di orientare la spesa secondo un criterio di qualità introducendo indirizzi nuovi, che incidano nelle condizioni non soltanto economiche, ma anche sociali e culturali nelle quali opera e vive attualmente l'artigiano. Bisogna modificare, non cristallizzare queste condizioni.

Infine ricordo che l'emendamento 167 è espressivo dei commi 6 e 7 del paragrafo 43.74, coerentemente con la nostra proposta per il punto 3 del paragrafo 43.71 che riguarda il contributo per la Cooperativa Artigiana Femminile di Portotorres. Onorevole Assessore, riferendoci alle considerazioni che già esponemmo nel corso della discussione generale, pensiamo di aver illustrato abbondantemente la nostra posizione e le nostre proposte per quanto riguar-

da gli interventi a favore della categoria degli artigiani.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria e commercio.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Manca, nell'illustrare l'emendamento 165, ha dato ampio rilievo alle esigenze che il settore artigiano presenta per la assistenza amministrativa, tributaria e fiscale nonché per la impostazione delle pratiche di mutuo e di contributo e per ogni altro aspetto. Esigenze tutte alle quali, egli afferma, dovrebbero sopperire le associazioni sindacali degli artigiani, oggi povere di mezzi, per cui si pone il problema di sovvenirle adeguatamente. Ora, onorevoli colleghi, io mi chiedo se si può porre una istanza di questo genere senza creare un precedente molto preoccupante e pericoloso per tutte le altre categorie. Infatti, certe esigenze possono presentarsi e si presentano con la stessa fondatezza sia per i coltivatori diretti, sia per i braccianti, i metalmeccanici, i minatori... (*interruzione del consigliere Manca*). Onorevole Manca, intendo dire che certe esigenze possono essere prospettate per tutte le associazioni sindacali, oltre che per le associazioni artigiane, delle quali parla l'emendamento 165.

Debbo dire che l'Amministrazione regionale, con una interpretazione molto lata e liberale dell'articolo 2 della legge 20 gennaio 1956, numero 2, in presenza di particolari esigenze organizzative delle associazioni artigiane, non ha mancato di intervenire con contributi. Ma si è trattato di contributi non istituzionalizzati, mentre invece il complesso di attività al quale le associazioni debbono sopperire dovrebbe pre-supportare — lo ha detto l'onorevole Manca — un potenziamento dei quadri organizzativi, cioè una permanente maggiore disponibilità di personale, che comporta un maggiore dispendio di mezzi finanziari, sicchè, praticamente, si chiederebbe di istituzionalizzare un concorso regionale, a carico dei fondi del Piano di rinascita,

per tener in piedi, sempre più efficienti, le organizzazioni sindacali degli artigiani.

E' evidente che per questa via noi non possiamo seguirvi, onorevole Manca. Le associazioni sono volontarie, comportano una spesa per gli associati, che si ripromettono, naturalmente, di ottenere delle prestazioni. E, quando l'associazione si interessa di certe pratiche, di mutuo o di pensione o di assistenza alla cassa mutua, chiede un modesto concorso nelle spese al socio interessato. Le associazioni sono autonome e autosufficienti. Il problema, negli stessi termini prospettati dall'onorevole Manca si pone fatalmente, una volta aperta la via, per tutte le associazioni di categoria.

Noi, perciò, riteniamo di non poter accettare l'emendamento, ferma restando la possibilità, in presenza di particolari esigenze documentate, di una interpretazione, — già collaudata, peraltro, al vaglio dell'organo di controllo — dell'art. 2 della detta legge regionale, che consenta modesti interventi. E' il caso di un contributo per l'attrezzatura, ad esempio, di un ufficio, o per introdurre un sistema di meccanizzazione di servizi di anagrafe e così via. Sempre però che non si tratti di sovvenzioni per la normale amministrazione, quale quella che l'onorevole Manca ha configurato nel suo intervento.

In conclusione, non posso non proporre al Consiglio di rigettare l'emendamento 165. Meno che mai, poi, si può considerare accettabile, nell'emendamento, la limitazione delle provvidenze alle «associazioni artigiane affiliate ad organizzazioni nazionali», perchè nulla vieterebbe di configurare una associazione a livello regionale di artigiani che dovesse e potesse, allo stesso legittimo titolo, essere ammessa al godimento dei benefici come le altre menzionate.

Partendo dall'emendamento 166, il discorso è stato portato su temi generali, con non molta pertinenza polemica, peraltro. Si afferma, rivolti alla Giunta: «Voi ingozzate di danaro i predoni dell'industria, e lesinate i danari quando si tratta di aiutare gli artigiani». Questo è il succo del discorso dell'onorevole Manca a proposito dell'emendamento 173 connesso al 166 del quale ci stiamo occupando. Tutto ciò per-

chè è previsto un ampliamento dei fondi per finanziamenti e una corrispondente riduzione dei fondi per i contributi a fondo perduto. Ebbene, onorevoli colleghi, qui noi dobbiamo guardare le situazioni obiettive e quindi gli effettivi fabbisogni del primo programma esecutivo, per l'esecuzione del quale noi facciamo le previsioni di investimenti nei vari settori. Ora è appunto l'esame della situazione in ordine alla richiesta, che ha portato a proporre un aumento della cifra destinata ai finanziamenti, mentre la spesa già prevista per i contributi — che è all'incirca di sette volte superiore a quella mediamente dedicata nei bilanci regionali a questo titolo negli ultimi anni — è considerata largamente sufficiente a sopperire a tutte le richieste di contributo, nei limiti della legge. Noi abbiamo la possibilità di intervenire fino al 40 per cento per i contributi, e per la parte non coperta da contributi fino al 60 per cento di finanziamento. Il contributo viene portato al 75 per cento quando si tratta di organizzazioni cooperative artigiane. Ora, noi tenderemo con molto vigore di spingere gli artigiani verso le organizzazioni cooperative; ma non è una operazione facile proprio per la tendenza, più spiccata ancora che in altri settori di attività, propria degli artigiani al lavoro autonomo.

Tuttavia, nel primo programma esecutivo, noi non prevediamo che il fenomeno cooperativo artigiano nel corso del prossimo anno, quello che ci sta davanti fino al giugno del '64, abbia una tale espansione da far prevedere un largo impiego di contributi al 75 per cento. E quando parlo di cooperative artigiane non intendo riferirmi solo a quelle del settore artistico, ma anche, e in via principale, a quelle dei produttori di servizi, che dovrebbero affrontare con una dimensione ed una redditività diversa il problema delle prestazioni dei servizi.

Aggiungo un breve chiarimento al concetto della cooperativa dei servizi. L'artigiano, oggi, è praticamente escluso dagli appalti, sia pubblici sia privati, per prestazioni di servizi, come quelli degli impianti idraulici, per esempio, nelle costruzioni, negli impianti elettrici, oppure addirittura per la fornitura di infissi, arredamenti ed altri, soprattutto perchè singolarmente

non è in grado di fornire sufficiente garanzia all'ente appaltante...

MANCA (P.C.I.). Non è così.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. E' obiettivamente così, onorevole Manca. Si persuada ed abbandoni la demagogia, che qui dentro non serve. Il singolo artigiano non può garantire, per esempio, la prestazione dei servizi necessari per dotare di impianti igienici ed idraulici il palazzo della Regione, o per fornire gli infissi. Invece, una cooperativa che realizzi la unione di un numero di specializzati adeguato, può ottenere questi appalti. Ecco perchè noi intendiamo spingere gli artigiani ad organizzarsi in cooperative...

MANCA (P.C.I.). Non è così.

PRESIDENTE. Onorevole Manca, ella ha parlato senza essere interrotto, perciò lasci che l'oratore possa fare altrettanto.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Ecco perchè in sostanza si mantiene quel rapporto percentuale tra finanziamento e contributi a fondo perduto indicato nella legge (contributi fino al 40 per cento e finanziamenti per la parte residua).

Pertanto, la Giunta insiste nell'emendamento che ha presentato — il 173 — perchè lo stanziamento del punto 1 sia portato da 400 a 500 milioni di lire e lo stanziamento del punto 2 da 450 a 350 milioni di lire. Ripeto che il calcolo è stato fatto in termini molto obiettivi, aderenti alla realtà, considerando il numero delle richieste, sia di finanziamento sia di contributo, presentate ed in corso di presentazione nonchè quelle prevedibili nel periodo che ci separa dal termine di questo programma.

L'onorevole Manca ha proposto una riduzione del contributo previsto al punto 3 — a favore della Cooperativa Artigiana Femminile di Portotorres — da lire 50.000.000 a lire 10.000.000. I 50.000.000 rappresentano, nella previsione indicata, un contributo fra il 55 e il 58%, quindi molto lontano dalla cifra massima accordabile

del 75% per la realizzazione di un complesso, il cui costo è preventivato in 86 milioni. L'onorevole Manca contesta non la opportunità di potenziare il Centro produttivo della Cooperativa femminile di Portotorres, ma che ad essa possano essere affidati compiti di addestramento, propri, egli dice, dell'ente pubblico. Ora, io non voglio fare un lungo discorso: mi limito a prendere in mano l'emendamento 169, che, forse non casualmente, porta anche la firma dell'onorevole Manca, dove si legge che nel campo dell'addestramento si interviene a favore di iniziative già progettate o che verranno progettate dagli enti di addestramento professionale pubblici, dagli Enti locali, dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni cooperative. Se non sbaglio, questa di cui parliamo è una associazione di artigiani, tanto è vero, onorevole Manca, che si dice «artigiani singoli o associati in cooperativa». Comunque la voglia intendere, noi affermiamo che i compiti in questione possono essere utilmente assolti sotto la guida, la direzione, il controllo, l'indirizzo generale che l'ente pubblico intende dare ai corsi. La ragione della istituzione di un convitto nasce dalla necessità di non limitare l'addestramento alle sole apprendiste artigiane del settore maglieria residenti a Portotorres. Si vuole che possano frequentare l'efficientissimo centro di addestramento e di produzione anche artigiane apprendiste della Provincia.

Il centro dovrebbe offrire la possibilità di un alloggio, di una pensione completa e contemporaneamente l'addestramento e l'abilitazione professionale a circa 120-150 persone all'anno, a turni quadrimestrali, provenienti dalle varie parti dell'Isola.

Io ho visto in funzione questa cooperativa, la quale ha una storia abbastanza consistente dietro le sue spalle. Sorta nel 1947, data anteriore alla costituzione della Regione, dimostra capacità, spirito di iniziativa, volontà realizzatrice e presenta una produzione di alta qualità che ha conquistato mercati all'interno e anche fuori dell'Isola. Il suo potenziamento produttivo e la sua capacità di assolvere l'insegnamento professionale secondo gli indirizzi della Regione — la quale, ripeto, controlla i corsi da

chiunque siano eseguiti — potranno consentirle di conseguire, nel suo settore di attività, quei risultati previsti con la realizzazione del Piano di rinascita. Perciò, la Giunta insiste nel richiedere al Consiglio l'approvazione dello stanziamento che ha già indicato, in contrasto con l'emendamento 166 proposto dai colleghi del Gruppo comunista.

Sulla questione dell'I.S.O.L.A., io non ritengo di dover riprendere e sviluppare il discorso che già è stato fatto dall'opposizione dell'estrema sinistra e confutato dalla Giunta in sede di discussione generale. La constatazione della limitatezza degli interventi dell'I.S.O.L.A. rispetto ai compiti istituzionali, noi l'abbiamo fatta, perchè non abbiamo motivo di nascondere una verità evidente. E' altrettanto evidente però che il settore dell'artigianato usuale e dei servizi non è stato abbandonato a se stesso, onorevole Manca, ma vi ha provveduto con azione diretta a carico del proprio bilancio l'Amministrazione regionale. Noi abbiamo dato in questi anni all'I.S.O.L.A., per la realizzazione dei suoi fini, un contributo annuale pari a 150 milioni di lire. L'ente li ha concentrati nel settore dell'artigianato artistico, e che in questo campo abbia conseguito risultati, per lo meno per il lancio commerciale e la divulgazione su scala internazionale dell'alto valore del nostro artigianato artistico, non si può contestare.

Tra le tre iniziative nello stesso settore voglio ricordare pure, a titolo di merito, quelle dell'E.N.A.P.I. e di qualche organizzazione autonoma e soprattutto degli artigiani associati nel Consorzio Artigiana di Oristano. Ma, a fronte dei 150 milioni annuali destinati negli ultimi tre anni all'I.S.O.L.A., onorevole Manca, io faccio presente che, tra finanziamenti e contributi a fondo perduto, l'artigianato usuale e dei servizi ha ricevuto mediamente intorno ai 600 milioni di lire l'anno in virtù della politica artigiana che la Regione ha svolto direttamente.

Onorevole Manca, poichè ella asseriva che l'artigianato usuale e dei servizi è stato tagliato fuori dal godimento di ogni beneficio, voglio ancora dire che, nella previsione del Piano di

rinascita che abbiamo sotto gli occhi, vengono stanziati per questo settore 400 milioni, portati ora a 500. A tale fondo che è aggiuntivo straordinario del Piano di rinascita, onorevole Manca, ella deve aggiungerne un altro di circa 480-500 milioni, costituito con i rientri normali di rotazione, che in questi anni la Regione ha accumulato sui finanziamenti — si tratta di un fondo che rientra con il ritmo di 40-45 milioni al mese — e deve aggiungere ancora i 350 milioni di contributi a fondo perduto. Quindi, una somma totale di un miliardo e 300 milioni risulta destinata a favore dell'artigianato usuale e dei servizi a fronte di 150 milioni a favore dell'artigianato artistico.

Si può concludere, dunque, che l'intervento preferenziale riservato all'artigianato artistico è ragionevolmente contenuto in giusti limiti. Peraltro, onorevole Manca, non ho nessuna difficoltà a dirle che nel settore bisogna introdurre correttivi, sulla base di ciò che l'esperienza ha suggerito. Ecco perchè, anche in questo caso, io chiedo al Consiglio di voler confermare le previsioni della Giunta.

Rimane, infine, la proposta di riduzione del fondo per l'addestramento professionale, da 150 a 100 milioni, che mira, ovviamente, non a ridurre l'addestramento professionale, ma unicamente ad arrotondare certe previsioni di maggiore spesa dei capitoli precedenti nell'ambito stesso del settore artigiano. Io credo che l'addestramento professionale tenda ad acquistare una dimensione sempre maggiore in tutti i settori, ma soprattutto in quello artigiano. Il lavoratore artigiano non deve imparare soltanto una tecnica di mestiere come altri lavoratori subordinati; egli, in sostanza, oltre che un prestatore di opera, sia pure autonomo, all'interno della propria azienda, è anche un imprenditore, quindi deve formarsi una coscienza ed una capacità tecnica imprenditoriale. Il suo addestramento professionale non deve essere perciò limitato alla specializzazione della tecnica di produzione o di lavoro, ma deve estendersi agli aspetti contabile-amministrativo, tributario, previdenziale, assistenziale e sociale della sua attività. Ecco perchè la previsione di spesa, così come noi l'abbiamo impostata, appare non

in eccesso, ma prudenzialmente commisurata alle prospettive che noi vogliamo aprire.

C'è bisogno per il futuro non più di corsi temporanei, ma di centri permanenti di addestramento con convitti annessi, per realizzare una concentrazione di artigiani per il periodo di istruzione in determinate località. Eventualmente bisogna anche stabilire delle integrazioni, diciamo sostitutive, del salario, che consentano all'artigiano che vuole frequentare il centro di affrontare periodi di assenza dal lavoro.

Queste sono le linee di massima dell'intervento che nel settore dell'istruzione professionale ed artigiano noi vogliamo realizzare, e che tanto più si giustificano nel caso in cui l'artigiano, proprio perchè ha un'azienda sulla quale grava l'intero nucleo familiare, non può assentarsi per periodi più o meno lunghi dalla sua attività.

La Giunta chiede, pertanto, che sia confermato senza riduzioni lo stanziamento per l'addestramento professionale artigiano. Pertanto, onorevole Presidente, la Giunta non accetta gli emendamenti 165 e 166 e nemmeno il 167 che, se non sbaglio, è in relazione alla riduzione dello stanziamento del punto 3 dell'emendamento 166, e chiede al Consiglio di voler approvare l'emendamento numero 173.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza una richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento 166. Indico la votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	59
votanti	58
maggioranza	30
favorevoli	26
contrari	31
astenuti	1
voti nulli	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Lay - Latte - Macis Elodia - Manca - Melis - Mereu - Milia - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pernis - Pettinau - Pinna - Pisano - Prevosto - Puddu - Puligheddu - Raggio - Sanna Randaccio - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Soddu - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento 173. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte del paragrafo 43.71. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'emendamento 165. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dei paragrafi dal 43.72 al 43.74.

TORRENTE, Segretario:

ARTIGIANATO

In generale

43.72 - Gli strumenti operativi previsti dal programma esecutivo per il settore dell'artigianato rispondono ad una duplice esigenza: alleviare, cioè, da un lato, gli aggravi generici e specifici di costo che derivano al settore per effetto della carente struttura economica isolana; elevare, dall'altro, il livello di conoscenza tecnica ed organizzativa degli imprenditori.

Più specificatamente:

Agevolazioni creditizie

43.73 - Gli interventi di cui al punto 1) af-

frontano il problema del finanziamento e sono diretti ad incrementare «il Fondo destinato alla concessione di anticipazioni alle aziende artigiane e cooperative artigiane», previsto dall'art. 1 della Legge Regionale 15-12-1950, n. 70, modificata dalla L.R. 7-11-1959, n. 18.

Tali anticipazioni, come è noto, vengono concesse ad un tasso di interesse non superiore al 3 per cento annuo per: l'acquisto, il rinnovamento, il perfezionamento dei macchinari e delle attrezzature; l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento degli stabili necessari all'azienda; il credito di esercizio.

La necessità di potenziare il predetto «Fondo» con interventi di carattere aggiuntivo trova ragione nella inadeguatezza degli stanziamenti ordinari a soddisfare le richieste, sempre più numerose, delle aziende artigiane.

Il linguaggio delle cifre è, in questi casi, più eloquente di qualsiasi parola.

Si pensi che nel solo 1962, in accoglimento di 385 domande, sono stati concessi ad altrettante imprese artigiane finanziamenti per 737 milioni. In conseguenza di ciò il Fondo, nonostante l'incremento derivante dai rientri mensili, alla fine del 1.º semestre dello stesso anno era completamente impegnato.

Perciò, alla data del 31 dicembre 1962, risultavano giacenti presso gli uffici del competente Assessorato n. 211 pratiche, già favorevolmente istruite, per un importo di 502 milioni, nonché 149 domande in corso di istruttoria per un importo di 507 milioni.

Da qui l'esigenza di far gravare, ai sensi dell'art. 8 della legge 588, sugli stanziamenti del Piano una parte degli oneri per gli interventi diretti regionali, previsti dalla citata L.R. n. 70; oneri che, per la loro entità, non potrebbero fare completamente carico agli stanziamenti ordinari del bilancio regionale.

Contributi a fondo perduto

43.74 - a) In generale

Gli incentivi di cui al punto 2) del programma esecutivo tendono a fronteggiare i maggiori costi che gli imprenditori artigiani incontrano nell'ammodernamento ed ampliamento degli im-

IV LEGISLATURA

CLXII SEDUTA

9 MAGGIO 1963

pianti esistenti e nella creazione di nuovi impianti nonché nel potenziamento delle capacità produttive.

L'art. 35, lettera a), della legge 588 fissa la misura dei contributi fino ad un massimo del 50 per cento della spesa documentata per le imprese artigiane individuali o a base collettiva; elevabile fino al 75 per cento per le cooperative di produzione artigiana e per i consorzi fra le imprese artigiane, previsti dal 2.º comma dell'art. 3 della L. 25-7-1956, n. 860.

Criteri per l'assegnazione dei contributi saranno quelli indicati dall'art. 1 della legge regionale 7-11-1959, n. 18, cioè diretti a favore «di quelle attività artigiane che risultino meritevoli di considerazione, in relazione soprattutto al particolare interesse economico-sociale che presenta l'iniziativa diretta a migliorare l'attrezzatura tecnica dell'azienda e ad ampliare o creare nuovi posti di lavoro».

Tali contributi, quindi, costituiscono insieme l'incentivo e il premio per l'azione intelligente, coraggiosa, lungimirante, di tutti quegli imprenditori che, alle moderne tecniche produttive, favoriscano anche la formazione e l'occupazione di nuove unità lavorative.

b) Per la realizzazione di specifici progetti di sviluppo.

Il punto 3) del programma esecutivo prevede un intervento a favore della CCOFEM di Portoferra, maglificio in cooperativa s.r.l.; costituito fin dal 1947, che rappresenta, oggi, il più importante esperimento del lavoro associato femminile.

Il provvedimento tende a concorrere nelle spese per la creazione di un Centro regionale di maglieria diretto, da un lato, all'addestramento ed alla qualificazione delle artigiane che intendono specializzarsi nel settore; dall'altro, alla raccolta ed alla vendita del prodotto finito.

Il progetto comprende, pertanto, due settori distinti: il Centroscuola, destinato all'addestramento, ed il Centroconfezione, destinato alla lavorazione ed alle vendite. La spesa preventivata ammonta a L. 86 milioni sui quali il contributo di 50 milioni rappresenta il 58 per cento.

L'utilità della iniziativa appare evidente se si considera che in Sardegna, mentre le ma-

gliaie, circa 1500, sono occupate solo per pochi mesi all'anno, statistiche prudenziali fanno sapere, invece, a circa 3 miliardi il fatturato della maglieria che i negozianti acquistano in continente.

Cause della contrazione della domanda e quindi della disoccupazione sono, soprattutto, l'impossibilità per le artigiane di evadere, in breve tempo, ordini di una certa consistenza e la mancanza di uniformità e di modernizzazione nella qualità della produzione.

La costituzione di una Centromaglia dovrebbe ovviare a questi inconvenienti, determinando, nel reparto Scuola, la specializzazione e l'aggiornamento sulle nuove tecniche e sui nuovi modelli; nel reparto confezione, la campionatura, la raccolta, la rifinitura e la vendita del prodotto fornito dalle singole artigiane.

PRESIDENTE. Al paragrafo 43.74 è stato presentato un emendamento Manca - Cardia - Ghirra - Congiu, che però deve considerarsi decaduto in seguito alle precedenti votazioni. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«Paragrafo 43.74 (Soppressivo parziale) "Sopprimere i commi 6 e 7"».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare sui paragrafi dal 43.72 al 43.74, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei paragrafi 43.75 e 43.76.

TORRENTE, Segretario:

Assistenza tecnica e commerciale all'artigianato artistico

43.75 - I contributi di cui al punto 4) del programma sono concessi all'I.S.O.L.A. — Istituto Sardo per l'Organizzazione del Lavoro Artigiano —, affinché, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, attui a favore dell'artigianato artistico: un'assistenza tecnica, intesa l'espressione in senso lato (comprensiva cioè anche del-

l'assistenza artistica) ed una efficiente organizzazione commerciale.

a) Assistenza tecnica.

In particolare l'Istituto dovrà proseguire nel processo di rinnovamento della produzione artigianale, adattando cioè alla evoluzione dello stile ed alla modernità delle sue applicazioni l'antichissimo patrimonio di originali motivi decorativi dell'arte popolare sarda.

Questa funzione di guida artistica dovrà essere integrata da una assistenza tecnica, in senso proprio, che organizzi e coordini la produzione in maniera continua, favorendo, soprattutto, il sorgere di stabili organismi a carattere cooperativistico.

b) Assistenza commerciale.

L'assistenza commerciale, infine, comprende sia una intensa ed efficace azione di propaganda, sia una attività diretta ad incrementare e sostenere le vendite dei prodotti.

L'attività propagandistica è stata assai notevole in questi ultimi tempi, poichè svolta con tutti i mezzi che la tecnica mette a disposizione per questo valido ed indispensabile strumento sussidiario del commercio moderno.

Perciò gli sforzi ulteriori dovranno essere rivolti, soprattutto, a mantenere i mercati conquistati e ad aprire nuove prospettive di collocamento dei prodotti.

Interventi per migliorare la formazione professionale artigiana

43.76 - Queste provvidenze sono dirette ad incrementare e potenziare l'istruzione artigianale, che deve considerarsi una *species* particolare del *genus* più ampio dell'istruzione professionale per le caratteristiche che peculiarizzano l'artigianato nei confronti delle altre attività produttive.

L'artigiano, a differenza dell'operaio specializzato, deve avere anche la preparazione di un imprenditore, sia pure di dimensioni limitate, ed avere dimestichezza anche con problemi di natura finanziaria, produttivistica, commerciale e via di seguito.

Perciò i corsi professionali nel settore artigiano dovranno riprodurre tutte le caratteri-

stiche che sono peculiari all'insegnamento del mestiere in una bottega artigiana; dovranno, inoltre, ovviare alla carenza di strumenti moderni (delle botteghe meno evolute), porre gli apprendisti, ed anche gli artigiani, in condizioni di aggiornarsi sullo sviluppo delle nuove tecniche, fornire, infine, nozioni sulla legislazione sociale, sulle necessità amministrative delle aziende e su quanto è necessario per affrontare le esigenze di mercato sia all'interno che all'esterno. Ciò a non voler parlare delle esigenze didattiche dell'artigianato artistico, esigenze che non possono essere comprese con quelle generiche di una indeterminata istruzione professionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi paragrafi, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei paragrafi dal 44.11 al 44.18.

TORRENTE, Segretario:

COMMERCIO - PROGRAMMA ESECUTIVO
PER I PRIMI ESERCIZI (1962 - 1963 - 1964)

44.11 - Come risulta precisato ampiamente nella relazione generale, gli interventi del Piano straordinario nel campo delle attività commerciali non possono che essere indiretti e, cioè, rivolti ad assicurare alle imprese i mezzi necessari per migliorarne la funzionalità e la produttività, sia singolarmente, assistendole con una avveduta ma adeguata politica di credito, sia collettivamente potenziando le strutture generali di base del commercio sardo.

44.12 - La legge 588 consente l'intervento del Piano nei confronti di tutte le strutture del settore commerciale; infatti l'art. 37 testualmente dispone: «Al fine di rafforzare la struttura commerciale della Regione saranno disposti interventi intesi:

a) - A promuovere e finanziare l'istituzione di borse di merci e di esperimenti di aste, il miglioramento dei servizi di informazione commerciale, lo svolgimento di campagne pubblici-

IV LEGISLATURA

CLXII SEDUTA

9 MAGGIO 1963

tarie e la partecipazione a manifestazioni fieristiche.

b) - Ad assumere a carico degli stanziamenti di cui alla presente legge gli oneri a cui gli enti che ne hanno facoltà debbono far fronte per l'istituzione di magazzini generali nell'ambito delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione e nei centri di maggiore interesse commerciale.

c) - A concedere contributi, nella misura non superiore al 4 per cento, nel pagamento degli interessi per crediti a medio termine relativi a nuovi impianti o all'ammodernamento delle strutture commerciali esistenti, compresi i mezzi per trasporto merci in conto proprio, nonché le navi specificamente attrezzate per il traghetto di automezzi commerciali e turistici da e per la Sardegna».

44.13 - Poichè non è stato finora possibile acquisire gli elementi per una precisa determinazione dei fabbisogni necessari per tutti gli interventi indicati dalla legge e studiare e precisare per ciascuno le modalità più opportune con una aggiornata e realistica valutazione, si sono previsti, entro i limiti delle enunciazioni della legge 588, alcuni stanziamenti atti a consentire gli interventi più urgenti e necessari e gli studi indispensabili per addivenire successivamente alla realizzazione di interventi più completi.

44.14 - Nei riguardi delle imprese commerciali e delle cooperative di commercio si è stabilito di concedere con una certa larghezza i contributi in misura non superiore al 4 per cento nel pagamento degli interessi per crediti a medio termine concessi, dai normali istituti di credito, alle imprese commerciali. Considerando che il tempo medio di smobilizzo di tali crediti sia di cinque anni, si potrà assistere (con contributo in conto interessi) ad un volume di erogazioni per tre o quattro miliardi nei primi 2 anni.

44.15 - Per le strutture generali di base si prevede, in questa prima fase, una spesa destinata soltanto a scopi di studio e di progettazione. In effetti, la prevista individuazione di

tali strutture, il loro studio, la ricerca delle loro più adatte localizzazioni e la loro progettazione richiederanno (specie se si tien conto che sono opere di utilità collettiva) tempi non brevi e tali da non consentirne la realizzazione che durante i successivi stanziamenti (1964-65).

Fra i problemi di struttura da esaminare con priorità vi sono i seguenti:

— la creazione di un centro regionale di informazioni commerciali al servizio degli operatori sardi e degli operatori continentali interessati al commercio con la Sardegna;

— il potenziamento e la riorganizzazione dei magazzini generali;

— lo studio di una catena del freddo polivalente atta a migliorare la trasferibilità nell'Isola delle derrate alimentari e dei prodotti deperibili;

— lo studio di una catena isolana di borse merci, destinate specialmente alle più massive produzioni agricole e zootecniche sarde collegate anche alle possibilità di istituzione di eventuali aste;

— lo studio di una particolare organizzazione creditizia atta a consentire liquidità ai produttori di beni di consumo per i quali sono necessarie lunghe giacenze prima del collocamento.

44.16 - Per facilitare una migliore funzionalità delle strutture generali di base esistenti, si interviene per contribuire, in attesa di più ponderati programmi, alle più urgenti opere di manutenzione, ampliamento ed ammodernamento.

44.17 - Si prevede anche di destinare cifre in assoluto non rilevanti per studi di mercato (eseguiti direttamente dal Centro Regionale di Programmazione) relativi a prodotti interessanti in maniera notevole l'intera economia dell'Isola, quali ad esempio quelli relativi al collocamento dei formaggi, dei vini e dei prodotti ortofrutticoli. Tutti i problemi e tutte le situazioni di carattere commerciale delle aziende industriali che vendano direttamente i loro prodotti (e che quindi rientrano nell'ambito meramente aziendale di imprese produttrici) sono,

ovviamente, di competenza del settore delle attività industriali.

44.18 - Per l'esecuzione di questo primo programma — che consiste, in effetti, nella preparazione di un programma vasto, articolato ed esattamente motivato, da svolgere affinché possa dare in tempo i suoi effetti ed affiancare e, ove occorra, precorrere lo sviluppo negli altri settori fra il terzo ed il quinto anno del Piano — si prevede uno stanziamento di lire 600.000.000.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, desidero intervenire ora anche perchè mi pare che sull'importante settore del commercio la discussione generale non sia stata ampia. Intendo fare alcune considerazioni e, nella misura del possibile, alcune raccomandazioni.

Per il settore del commercio, manca un vero e proprio programma. Nel paragrafo 44.18, infatti, si afferma che in realtà piuttosto che ad un programma ci troviamo dinanzi ad alcune indicazioni, che dovrebbero servire a preparare, ad elaborare il programma. Di qui la difficoltà di esprimere un parere e dare un contributo, nonostante i problemi siano molto importanti. Si afferma che non è stato possibile elaborare un programma articolato, come per altri importanti settori, poichè non si disporrebbe di elementi sufficienti per una precisa determinazione delle esigenze da soddisfare. E, così, si prevede la spesa di un miliardo e cento milioni nel corso del primo programma esecutivo, senza articolarla e suddividerla nelle tre linee fondamentali di intervento che la legge indica all'articolo 37, secondo cui si sarebbero dovuti stabilire contributi su interessi per credito a medio termine, interventi urgenti in direzione delle strutture di base esistenti, studio e progettazione delle strutture generali di base e studi di mercato.

Ora, l'assenza di elementi necessari per una precisa determinazione dei fabbisogni è certamente un dato obiettivo. In genere, si ha dif-

ficoltà a determinare le esigenze del commercio, poichè nel settore, solo da poco tempo, si fa quello sforzo di analisi, di indagine, che, invece, in altri settori, è molto progredito. Direi che gli studi sono in una fase iniziale anche in campo nazionale. Questo dato obiettivo spiega, però, solo in parte le carenze del programma esecutivo del commercio. Queste carenze derivano anche da altri fattori, come abbiamo sostenuto nella discussione generale, cioè dalla elaborazione sommaria ed affrettata del Piano generale e del programma esecutivo, senza il concorso degli organismi e delle categorie interessate, degli stessi Comitati zonali, che non sono stati posti in grado di formulare, in generale, ed in modo specifico per il settore, proposte concrete ed elaborate.

D'altro canto, bisogna aggiungere che a tale carenza non si è tentato di sopperire neppure negli ultimi mesi. Ricordo all'onorevole Assessore che nessun programma si è fatto sul terreno della soluzione dei problemi, nessun passo in avanti ha fatto la Commissione che venne costituita, se ben ricordo, nel gennaio di questo anno, sotto la spinta del malcontento popolare per il forte aumento del costo della vita. La Commissione è stata insediata, dopo un convegno tenutosi alla Fiera campionaria, ed è stata riconvocata un'altra volta, ma non è stata messa in condizioni di sviluppare i suoi lavori, di compiere quello sforzo per la ricerca di soluzioni, per affrontare problemi. Benchè i compiti della Commissione fossero limitati solo ad alcuni aspetti del settore del commercio, si sarebbe potuto dare un grande contributo all'approfondimento di certe questioni nonchè alla formulazione, in una fase successiva, del programma esecutivo.

Pur considerando dunque che l'assenza di elementi precisi ha impedito la stesura di un programma articolato, dobbiamo denunciare la notevole responsabilità della Giunta, come abbiamo dimostrato nel corso del dibattito sul Piano generale. Ritengo tuttavia che, pur nella genericità delle proposte avanzate, sia necessario tener ben presenti alcune questioni di indirizzo che dovrebbero essere risolte con l'attuazione dell'articolo 37 della legge 588.

L'articolo 37 — sono queste le considerazioni che io intendo sottoporre all'attenzione del Consiglio e in modo particolare all'attenzione dell'onorevole Assessore — afferma la necessità del rafforzamento della struttura commerciale della nostra Isola. Ciò non può significare, a mio avviso, una pura e semplice razionalizzazione delle strutture commerciali, come pare si voglia fare stando alle indicazioni che emergono dai paragrafi in esame. Secondo me, rafforzare, se ci riferiamo agli obiettivi generali, agli indirizzi che dalla legge 588 emergono, vuol dire fondamentalmente avviare nel settore del commercio un processo di profondo rinnovamento, che si opponga alla crescente penetrazione monopolistica, alla disordinata espansione e alla frammentazione delle aziende, che è causa dell'alto costo delle merci. E' necessario un processo di rinnovamento che tenga conto dei fatti nuovi che si verificano nel settore, che corregga le attuali tendenze all'aggravarsi della crisi che le categorie, specie quelle dei piccoli commercianti, attraversano.

Ecco la prima questione che sollevo: come dobbiamo interpretare l'articolo 37 e, quindi, come dobbiamo attuare le misure che l'articolo ci indica, perchè si abbia l'avvio di un processo di rinnovamento nel settore commerciale? In proposito credo debba essere tenuto presente che anche nel settore commerciale noi dobbiamo favorire l'intervento pubblico sollecitando e promuovendo l'intervento, per esempio, degli Enti locali in direzione delle strutture di base. Credo che contemporaneamente dobbiamo sollecitare l'intervento attivo e diretto delle categorie commerciali, soprattutto nella fase terminale delle attività commerciali, cioè nella fase della distribuzione, attuando quella che viene definita una politica di difesa attiva delle categorie commerciali. Parlo della iniziativa diretta, che tende da un lato ad opporsi ai fenomeni di penetrazione monopolistica, alla crescente presenza della intermediazione speculativa e così via, dall'altro lato a promuovere un ammodernamento delle strutture commerciali che veda protagonisti i piccoli e i medi commercianti. Quindi, si tratta di un processo di ammodernamen-

to che deve tener conto di tutte le possibilità offerte dalle tecniche moderne e deve essere portato avanti con l'intervento attivo della categoria interessata, cioè dei commercianti piccoli e medi.

D'altro canto, mi pare ancora sia necessario che l'intervento nel settore tenda anche a favorire un processo di rinnovamento che parta dalla base stessa della produzione. Mi riferisco, in modo particolare, alla produzione agricola, alla organizzazione, per esempio, delle aziende artigiane che hanno problemi di mercato, che vanno affrontati non solo nella fase terminale della distribuzione delle merci, ma fin dalla prima fase di produzione. In altre parole si tratta di favorire la istituzione di canali più diretti, tra la produzione di qualsiasi tipo e il mercato fino alla fase di distribuzione delle merci.

Queste esigenze debbono essere tenute presenti nella preparazione del programma esecutivo. Sulla base delle possibilità che l'articolo 37 offre, bisogna procedere nella direzione di un processo non di pura e semplice razionalizzazione ma di rinnovamento profondo. Con il credito a medio termine, per esempio, penso che si possa favorire questo processo. E' necessario, in primo luogo, garantire un intervento massiccio a favore dei piccoli e medi commercianti; e in questo campo si pongono difficoltà che io non sto a ricordare, ma che certamente l'onorevole Assessore ha presenti, e che si sono riscontrate anche nell'attuazione degli interventi nazionali nel settore. E' necessario garantire l'accesso al credito a medio termine delle categorie dei piccoli e medi commercianti, e, contemporaneamente, mettere in moto un meccanismo che permetta di utilizzare il credito concesso. Si dovrebbe intervenire con il contributo sugli interessi, per stimolare l'attività dei piccoli commercianti in certe direzioni, ad esempio verso il rafforzamento delle gestioni aziendali; occorre dare nuove dimensioni alle gestioni aziendali, ammodernando le aziende e utilizzando tecniche moderne di distribuzione e impianti moderni. Bisogna far sviluppare ai commercianti una politica degli acquisti che assicuri l'azienda alle fonti di produzione. E' necessario, anche, che a fianco della politica di

credito a medio termine vi sia una attività di assistenza tecnica e commerciale.

Nel quadro della utilizzazione delle possibilità che derivano dagli interventi per il credito a medio termine, credo che particolari agevolazioni debbano essere poste in atto per favorire lo sviluppo di tutte le forme collaborative ed associative tra commercianti. Mi riferisco a quanto è detto nel paragrafo 44.14. Si sottolinea in questo paragrafo l'importanza delle cooperative di commercio, il che significa una precisa indicazione. Anche a questo proposito vorrei esprimere un parere ed una raccomandazione, ricollegandomi alle dichiarazioni che l'onorevole Assessore ha fatto poc'anzi per l'artigianato. Per quanto riguarda i ceti medi in generale, noi abbiamo bisogno di sviluppare nel modo più largo, sul terreno della iniziativa di massa, forme di associazione, anche elementari, considerando che in primo piano vengono le questioni del servizio. Mi pare che assicurare certi servizi agli artigiani e ai commercianti, costituisce il modo migliore per affrontare il problema dell'associazione tra queste categorie. Logicamente non dobbiamo sottovalutare le possibilità offerte anche alle forme tradizionali di cooperazione, nelle quali la gestione nella forma classica balza in primo piano, ma dobbiamo dare un grande rilievo a tutti i provvedimenti che favoriscono le forme anche le più nuove, le più diverse, le più semplici e non ancora sperimentate di associazione.

Penso che l'espressione «cooperative di commercianti» debba intendere tutte quelle forme associative e collaborative di qualsiasi natura, che si configurino anche giuridicamente come consorzi, gruppi di acquisto e così via, secondo le esperienze realizzate anche in altre regioni del nostro paese. Ecco la condizione per consentire alle categorie commerciali più interessate lo sviluppo di una nuova politica attiva sia per quanto riguarda gli acquisti — politica di acquisti e quindi collegamento tra la fase iniziale e la fase terminale dell'attività di mercato e commerciale — sia per quanto concerne tutti gli altri problemi dalle tecniche della distribuzione alle attrezzature e così via. Io credo che que-

sta sia la direzione fondamentale nella quale occorre muoverci.

Infine, per quanto riguarda un'altra delle linee di intervento indicate in questi paragrafi, cioè lo studio delle strutture di base, credo che occorra tener presenti notevoli e svariati problemi non solo tecnici. La organizzazione di una catena del freddo di un centro orto-frutticolo pone problemi tecnici di grande rilievo. Ma altri aspetti economico-sociali debbono essere tenuti presenti. Nei paragrafi non se ne fa cenno; eppure, solo tenendo presenti tutti gli aspetti noi possiamo avviare, nel settore del commercio, un processo di rinnovamento profondo, che vada oltre la pura e semplice razionalizzazione. Catena del freddo e centri orto-frutticoli incidono nelle strutture di base del mercato e sollevano problemi di organizzazione e di gestione, affrontando i quali si avvia concretamente il processo che va in direzione del rinnovamento. Si studi per trovare le più pratiche e le più adeguate soluzioni, che garantiscano l'intervento pubblico e la partecipazione attiva degli operatori della produzione e del commercio. Ecco il grosso problema che dobbiamo risolvere in termini pratici. In che modo risolviamo il problema della gestione della catena del freddo, del centro orto-frutticolo e delle altre strutture necessarie per il mercato? Secondo noi, dobbiamo indicare le linee che devono essere perseguite anche a questo proposito: l'intervento pubblico e l'intervento diretto degli operatori. In altre parole, si pone l'esigenza di una gestione democratica anche in questo settore.

Per quanto riguarda, poi, gli interventi urgenti io vorrei esprimere un parere. Anche questi dovrebbero essere messi in atto tenendo conto della esigenza di adeguare le strutture di mercato che già esistono alle esigenze di rinnovamento. Non si può, secondo me, intervenire per ampliare o per ammodernare strutture di mercato che mantengano caratteristiche vecchie e superate. Si tratta anche qui di fare determinate scelte e di avviare una politica di interventi urgenti, necessari, indispensabili, tendenti ad un processo di profondo rinnovamento.

Ecco le considerazioni che volevo avanzare e credo debbano essere tenute presenti nel valutare negativamente il programma. Si affronti in termini più concreti l'elaborazione del programma di intervento nel settore, inquadrandolo in un piano teso a promuovere lo sviluppo economico equilibrato della Sardegna. Si avvii un processo di effettivo rinnovamento che blocchi la crisi in atto e che faccia delle attività commerciali non un peso, come oggi accade nell'attività economica generale, ma una componente positiva di un processo nuovo di sviluppo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato osservato, nel testo sottoposto all'esame del Consiglio, e sottolineato or ora nell'intervento del rappresentante comunista, che il settore del commercio si presenta con una minore articolazione rispetto ad altri settori, per la comune constatazione che solo adesso esso viene preso in considerazione dal pubblico potere per interventi di correzione e di apertura di nuovi indirizzi, di potenziamento, promozione e sviluppo. In fondo, fino ad ora, il commercio era stato soltanto soggetto ad una vigilanza amministrativa, ad un regime di concessioni, di licenze, di autorizzazioni, ma per il resto era abbandonato alla crescita spontanea. Così, gradualmente, il settore della intermediazione, che pure assolve ad un compito non sostituibile, è diventato oppressivo rispetto agli altri elementi legati al fenomeno commerciale ed al fenomeno economico in generale: quello della produzione da un lato, quello del consumo dall'altro.

Osservava or ora l'onorevole Raggio che, tra l'altro, bisognerebbe realizzare la migliore economicità del processo di intermediazione, per farne una forza positiva fra le varie componenti del fenomeno economico. E questo è, in realtà, l'obiettivo al quale si vuole tendere. Vi è stato un intervento, in questi ultimi anni, nella legislazione nazionale, con la legge 1016,

che ha, per la prima volta in Italia, offerto una possibilità di ammodernamento delle strutture, sotto forma di credito agevolato per il miglioramento dell'azienda commerciale dal punto di vista delle attrezzature, sistemazioni murarie di locali strettamente adibiti al commercio. Non è stato un intervento risolutivo sia perchè limitato negli obiettivi, sia perchè estremamente limitato nella dimensione degli interventi. In totale, mi pare che siano stati stanziati a favore di questa legge 15 miliardi ripartiti sull'intero territorio nazionale e di questi circa il 15 per cento è stato fissato per la Sardegna. Tuttavia, il successo che quella legge ha ottenuto dimostra che il commercio è aperto ad una politica di ammodernamento delle sue strutture ed è pertanto in grado di valorizzare gli interventi che si dispongono anche col Piano di rinascita.

Debbo dire che, parallelamente alla proroga prevista della legge 1016, che è venuta a scadere con il 31 dicembre dello scorso anno, e che presso a poco ricalcava le linee della precedente legge Colombo, l'Assessorato aveva posto allo studio una legge regionale di intervento nel settore, prima che venisse definita nel testo attuale la legge 588, per fornire una forma di credito di esercizio alle aziende commerciali della Sardegna, proprio per ovviare alla particolare situazione di disagio di taluni gruppi di queste aziende per effetto della insularità. Bisogna, infatti, tener presente la necessità di forti immobilizzi per scorte in modo da poter soddisfare le richieste della clientela senza lunghe attese. Attese che, invece, non sono imposte normalmente, sul piano nazionale, alle aziende commerciali che trattano i beni di largo consumo, in quanto con molta maggiore rapidità esse possono approvvigionarsi dalle fonti di produzione o dai grandi magazzini all'ingrosso. In Sardegna, ogni commerciante deve farsi una grossa scorta, assortita, nei vari settori e prodotti della gamma merceologica che interessa la sua azienda commerciale, e ciò comporta un pesante immobilizzo di mezzi e, quindi, un aggravio dei costi che normalmente si riversa sul consumo, ma certamente contrae anche gli utili aziendali. Ora, a questa esigenza si può sop-

perire secondo le previsioni che qui sono enunciate al paragrafo 44.15, ultimo comma, nel quale praticamente si ripete la enunciazione del concetto cui si ispirava il disegno di legge del quale vi ho parlato.

Per tornare al discorso generale fatto dal collega Raggio — che apprezzo nel suo complesso per l'apporto positivo di idee e per i suggerimenti — io convengo sulla necessità di favorire l'intervento pubblico più diretto nelle strutture di base. Onorevoli colleghi, d'altronde, la legge al punto b) dell'art. 37 afferma la possibilità a carico del Piano di assumere «gli oneri a cui gli enti che hanno facoltà debbono fare fronte per l'istituzione di magazzini generali nell'ambito delle aree di sviluppo industriale dei nuclei di industrializzazione e nei centri di maggiore interesse commerciale». Ecco una delle indicazioni di direzione dell'intervento pubblico a favore di quelle istituzioni ancorate a determinate situazioni territoriali e a determinate esigenze di mercato, particolarmente importanti, verso le quali il Piano indirizza il suo intervento finanziario.

Si è fatto riferimento alla opportunità di potenziare l'organizzazione di mercato diretto, diciamo dalla produzione al consumo, di abbreviare i canali e, quindi, ridurre la intermediazione di quel tanto che, ragionevolmente e razionalmente, è possibile. Per quanto riguarda la produzione agricola e l'allevamento, faccio presente che sussistono condizioni di estremo favore, condizioni che si coordineranno in una politica generale del commercio della nostra Isola. Si può, infatti, attingere a mezzi e adeguarsi ad una strumentazione più idonea e più pertinentemente rispondente alle esigenze di un collocamento diretto, attraverso organizzazioni o cooperative di produttori agricoli e di allevatori, che si inseriscano direttamente nel mercato.

Per quanto riguarda il credito, ho già detto che l'accesso al credito del piccolo e del medio commerciante costituisce uno degli obiettivi verso il quale già si disponeva ad intervenire la Regione con i mezzi del proprio bilancio. Se vi è stato un ritardo, è derivato unicamente dalla considerazione che il settore ha bisogno

di una dimensione di intervento assai più rilevante di quella che poteva ragionevolmente addossarsi al bilancio regionale. Naturalmente vi sono problemi di struttura che non si risolvono con il Piano di rinascita, ma hanno bisogno di una disciplina a livello nazionale. Infatti, le tendenze sono talvolta verso il liberismo, verso il commercio più spinto, il che, però, porta alla proliferazione anarchica delle attività commerciali, che al di là di un certo limite costituisce un appesantimento gravoso delle strutture di intermediazione, con danno generale. D'altro lato, si assiste a quella concentrazione — non so se ci si riferisce con la espressione «monopolistica» a questo tipo di aziende commerciali — nei supermagazzini di complessi commerciali che, praticamente, in una unica azienda assorbono l'attività di centinaia di altre aziende. Ora, la disciplina che può intervenire a regolare l'eccessiva dispersione e l'eccessiva concentrazione, deve essere stabilita sul Piano nazionale. Noi possiamo lavorare attraverso il sistema degli interventi, accordandoli o negandoli a seconda che la dimensione aziendale, i fini da realizzare e così via corrispondano alle finalità generali del Piano.

Perciò, nel complesso, io, come ho già detto, considero positive le indicazioni che sono state fornite — salvo un esame più approfondito sul testo che verrà poi pubblicato — e che, naturalmente, terremo presenti nella elaborazione dei dati conclusivi del primo programma, il quale, come vedete, onorevoli colleghi, è orientato in via principale all'approfondimento, agli studi di settore per articolare una strumentazione aderente alle esigenze del nostro ambiente commerciale ed ai fini da realizzare secondo lo articolo 37 del Piano.

PRESIDENTE. Metto in votazione i paragrafi dal 44.11 al 44.18. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 15.